

COMUNICATO STAMPA

**Dal 19 settembre all'8 novembre 2026
al Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese**

States of Uncertain Domesticities

La mostra internazionale e itinerante approda a Roma per approfondire il tema della "casa" e dell'"abitare" sotto una lente femminista, politica e sociale, ponendo la ricerca contemporanea in dialogo con la storia e l'identità della città.

Roma, 18 settembre 2026 – Sarà ospitata con apertura al pubblico dal 19 settembre all'8 novembre 2026 al **Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese** la tappa romana della mostra ***States of Uncertain Domesticities***. Dopo Berlino (Haus Kunst Mitte) e Brno (Dům umění města Brna), la nuova edizione del progetto propone un'ampia riflessione sul significato dell'abitare, arricchendosi di nuovi contenuti legati all'eredità culturale del territorio ospitante.

A cura di **Alba D'Urbano** e **Ada Lombardi**, l'esposizione è promossa da **Roma Capitale, Assessorato alla Cultura e al Coordinamento delle iniziative riconducibili alla Giornata della Memoria, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali** e organizzata dal **Comitato Roma Radici** in collaborazione con l'**Institut für Auslandsbeziehungen (IFA)** di Germania, l'**Accademia di Belle Arti** di Roma, la **Casa Internazionale delle Donne** di Roma e il museo straniero **House of Arts di Brno**. Con il sostegno della **Galleria Emmeotto** di Roma, del museo straniero di **Haus Kunst Mitte** di Berlino e delle Residenze di Artisti **Qwatz** di Roma, con il libero patrocinio dell'**Ambasciata della Repubblica Federale di Germania** e di **Altritalia Ambiente**. Servizi museali a cura di **Zètema Progetto Cultura**.

Il progetto nasce dall'interrogativo su cosa significhi oggi sentirsi a casa e se sia ancora possibile, in un'epoca segnata da migrazioni, crisi ambientali, trasformazioni sociali e precarietà, considerare la dimensione domestica come un luogo di protezione, identità e appartenenza. Ispirandosi alle riflessioni di Gaston Bachelard ed Emanuele Coccia, la mostra affronta **il tema dell'abitare** come esperienza fisica, emotiva, culturale e politica dove la casa non è soltanto uno spazio architettonico, ma luogo della memoria, delle relazioni, della cura e della costruzione dell'identità. Un importante riferimento del progetto è *Womanhouse* (1972), la storica mostra ideata da Judy Chicago e Miriam Schapiro, che per la prima volta ha affrontato il tema della casa da una prospettiva femminista, mettendolo in relazione con il ruolo sociale della donna e con il lavoro domestico e di cura.

Attraverso linguaggi poetici, critici e talvolta ironici, le opere selezionate conducono il visitatore dal microcosmo della casa alle grandi questioni sociali e politiche del presente, offrendo **una riflessione sull'abitare contemporaneo** nelle sue molteplici declinazioni. I lavori esposti esplorano la casa come rifugio e come corpo, il rapporto con la maternità e il lavoro di cura, la violenza domestica, la perdita della casa causata da guerre, migrazioni e disastri ambientali, fino ai temi della gentrificazione

e della sostenibilità dell'abitare. Il percorso invita inoltre a riflettere sulla Terra come casa comune e sulla responsabilità collettiva nei confronti del pianeta.

L'edizione romana del progetto, in particolare, si confronta con l'identità storica e culturale della città ampliando la riflessione sull'abitare attraverso due archetipi fondamentali: **la natura come prima dimora dell'uomo** e **la *domus* romana**. Da un lato, gli *horti* delle ville romane – luoghi dell'*otium* e della contemplazione filosofica – sono concepiti come rifugio privilegiato rispetto alla vita pubblica, diventando il punto di partenza per interrogarsi sul rapporto tra essere umano e ambiente, mentre la *domus* viene riletta come spazio di identità, memoria e relazioni. Questi temi trovano espressione nelle opere delle artiste e degli artisti romani presenti in mostra, creando un dialogo tra la ricerca contemporanea e la straordinaria eredità culturale di Roma.

Nel delineare questo confronto aperto sul significato della casa e sulle sue trasformazioni negli ultimi decenni, l'esposizione si articola in circa 30 opere, tra video, pitture, sculture, fotografie e installazioni, di **artiste e artisti internazionali** appartenenti a generazioni e contesti differenti: **Tina Bara** (DE) e **Alba D'Urbano** (IT/DE), **Ina Bierstedt** (DE), **Frauke Boggasch** (DE), **Libia Castro** (ES) e **Ólafur Ólafsson** (IS), **Primarosa Cesarini Sforza** (IT), **Kathryn Cornelius** (US), **Alba D'Urbano** (IT/DE) e **Andreas Grahl** (DE), **Maria Ezcurra** (AR/MX), **Inés Fontenla** (AR/IT), **Gluklya** (RU), **Thorsten Kirchhoff** (DK/IT), **Maud Kotasová** (CZ), **Loredana Longo** (IT), **Stefania Migliorati** (IT), **Daniela Monaci** (IT), **Cornelia Friederike Müller** (DE), **Anguezomo Nze Mba Bikoro** (GAB/FR), **Luana Perilli** (IT), **Nika Radić** (HR), **Suzanne Santoro** (US/IT), **Selma Selman** (BA), **Jakub Šimčík** (CZ), **Molly Soda** (PR), **Anna Witt** (DE).

La mostra è accompagnata da un catalogo bilingue edito da Roma Radici Edizioni.

Ufficio Comunicazione dell'Accademia di Belle Arti di Roma

Coordinamento: Prof. Guglielmo Gigliotti g.gigliotti@abaroma.it
comunicazione@abaroma.it

Ufficio stampa Zètema progetto Cultura

Anna Maria Baiamonte a.baiamonte@zetema.it

organizzazione:



con il patrocinio di:



Ambasciata
della Repubblica Federale di Germania
Roma



sostegno e collaborazione:

accademia
di belle arti
di roma



Institut für
Auslandsbeziehungen

HAUS. KUNST. MITTE.



servizi museali:



B | R | N | O |

Dům umění města Brna
House of Arts Brno

